

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Quindi, lei che individuava l'area, che consegnava l'area, come dice lei, al personale specializzato, pur essendo lì a pochi passi...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Personale militare.

PRESIDENTE. Sì, militare. Lei è militare. Non sa se venissero fatte in superficie queste cose o in profondità.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non le posso rispondere.

PRESIDENTE. Non mi può rispondere.
C'è una domanda del collega Cova. Prego.

PAOLO COVA. Grazie, presidente. Grazie, signor generale. Volevo farle una domanda. Lei ha detto che voi dovevate predisporre quest'area, ma dovevate...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Noi abbiamo consegnato l'area. Abbiamo individuato l'area.

PAOLO COVA. Avete individuato l'area.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il compito del poligono era assicurare un cordone di sicurezza dentro quest'area. Il poligono non ci ha messo mai piede.

PAOLO COVA. Ho capito. Questa cosa mi è chiara. Voglio capire: nel delimitare quest'area, come l'avevate scelta, di quale dimensione, quali erano le caratteristiche?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Quello è specifico dell'ufficiale alla sicurezza. In base alla quantità di materiale esplosivo veniva individuata un'area opportuna per eventuali danni a persone e cose.

PAOLO COVA. Scusi, ma lei prima ci ha detto che non sapevate che cosa facevate brillare.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo che non lo sapevamo.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PAOLO COVA. Se lei non sa cosa facevate brillare, come facevate a predisporre l'area in base a quello...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il materiale esplosivo ha uno standard. Se sono 10 chili, hanno bisogno di 50 metri. Se sono 1.000 chili hanno bisogno di un chilometro.

PAOLO COVA. Lei prima ha detto che non sapeva cosa faceva brillare. Per cui, lei sapeva se stava facendo brillare 10 chili, 100 chili, una tonnellata, 10 tonnellate.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non le posso rispondere.

PAOLO COVA. Allora, come faceva a predisporre l'area?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Ripeto...

PAOLO COVA. Presidente, credo che ci sia una contraddizione, o sbaglio solo io?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Mi state facendo delle domande per le quali io non ho assoluta preparazione, in quanto ero...

PAOLO COVA. Concordo. Lei ha appena detto a tutta la Commissione che dovevate decidere l'area per mettere in sicurezza. Per decidere l'area – l'ha detto lei – bisogna sapere il quantitativo che andava...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Esiste un ufficiale alla sicurezza, che si è informato. Io non potevo interessarmi dei dettagli. Era un'attività estremamente marginale. Noi seguivamo attività aria-aria di velivoli o di missili lanciati. Questa era un'attività marginale.

PAOLO COVA. Guardi, marginale o non marginale, per decidere l'area dovevate sapere che cosa stavate facendo brillare.

FRANCESCO PIRAS, Generale. L'ufficiale alla sicurezza lo sapeva.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PAOLO COVA. Lei, che era il comandante, non sapeva cosa avveniva.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Potrei non ricordarmelo. Probabilmente, trent'anni fa qualcuno me l'avrà anche detto. Non me lo ricordo.

PAOLO COVA. Prima aveva detto che non sapevate tutte queste caratteristiche.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non sapevamo... Quando un'attività viene svolta da un ente esterno al poligono, ma superiore al poligono... Noi abbiamo, ripeto, consegnato quest'area. Evidentemente, quando abbiamo consegnato quest'area, chi doveva utilizzarla ha valutato che era sufficiente per fare questo tipo di attività.

PAOLO COVA. Ho capito, provo a dirlo io. Chiaramente, qualcuno l'avrà chiamata e le ha detto: «Gentile tenente colonnello, noi abbiamo da far brillare tot quantitativo di roba. Predisponga...»

FRANCESCO PIRAS, Generale. Era il mio padrone che me l'ha chiesto.

PAOLO COVA. Certo. Il suo padrone l'avrà chiamata, il suo generale, comandante, l'Aeronautica. Adesso io non so chi l'ha chiamata. Le avrà detto: «Signor tenente colonnello Piras, noi dobbiamo far brillare 100 chili di questa cosa. Mi predisporre un'area?»

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo.

PAOLO COVA. Non avrà chiamato – credo – il...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Quest'area è di una superficie tot e chi doveva utilizzarla, chi aveva la responsabilità reale in prima persona esclusivamente ha ritenuto valida quest'area di certe dimensioni. Noi eravamo... non so come dirglielo...

PRESIDENTE. Esecutori di ordini, sì. È questo. Lei ha usato una brutta espressione, «il mio padrone», però ci siamo capiti. Esecutori di ordini.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PAOLO COVA. Però, ne eravate a conoscenza, altrimenti non potevate predisporla.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo. Non l'abbiamo predisposta...

PAOLO COVA. Non potevate neanche delimitarla, perché, se scoppiava un petardo, metteva la distanza a un metro. È chiaro che, se ci ha messo qualcos'altro...

PRESIDENTE. Torniamo dopo su questo argomento.
Collega Pili, lei ha chiesto di nuovo la parola.

MAURO PILI. Sì. Volevo sapere lei per quale tempo ha diretto la sicurezza del poligono di Quirra? Qual è l'arco temporale?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Dal 1982 al settembre del 1988.

MAURO PILI. Può indicarci, a grandi linee, quante possono essere state le esplosioni durante il suo mandato?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Credo di ricordarne una o due. Non ho certezze. Esiste tutta una documentazione.

MAURO PILI. Certo, però. Mi interessano grandi entità. Nell'arco di una settimana quante esplosioni venivano fatte?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non me lo ricordo. Noi avevamo altre attività da fare.

Era un poligono sperimentale. La distruzione di materiale bellico della seconda guerra mondiale era un'attività che disturbava le attività del poligono. Il nostro compito, ripeto, è stato dare un'area sufficientemente vasta, perché chi doveva procedere a queste operazioni l'ha ritenuta sufficiente...

PRESIDENTE. Questo l'abbiamo capito. Non ne stiamo facendo carico a lei. Ciò che lei ancora non ha capito è che noi non ne stiamo facendo carico a lei. Noi vorremmo che lei semplicemente ci raccontasse i fatti. Nessuno di noi le ha detto: «Come ti sei permesso di fare questo?».

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Tutto quello che so ve l'ho detto, in questo campo.

PRESIDENTE. Forse c'è anche altro che magari ci potrà dire. Collega Pili, lei voleva fare un'altra dichiarazione.

MAURO PILI. Sì. Volevo sapere se confermava queste affermazioni rese in sede di interrogatorio: «Il generale Francesco Piras dichiarava e precisava che " ... a Perdasdefogu giungevano colonne di mezzi cariche di armamenti da far brillare e, insieme a questi, anche le ruspe per procedere agli scavi che dovevano contenere il materiale destinato alla distruzione", soggiungendo che " ... al termine del brillamento l'area veniva controllata per verificare la presenza del materiale inesplosivo e poi ricoperta con il terreno di riporto, lasciando al suo interno le parti metalliche residue degli armamenti distrutti"».

Conferma quest'affermazione?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo.

Questo interrogatorio l'ho avuto 5-6-7 anni fa, però il dottor Fiordalisi mi ha fatto leggere dei documenti. Leggendo, mi sono ricordato certe cose.

PRESIDENTE. Lei ha appena confermato queste cose.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Confermo quello che ho detto, certo.

PRESIDENTE. Vuole rileggere, per piacere. Più lentamente.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non è in contrasto con quello che ho detto prima.

MAURO PILI. «Precisava, altresì, che "... a Perdasdefogu giungevano colonne di mezzi carichi di armamenti da far brillare e, insieme a questi, anche le ruspe per procedere agli scavi che dovevano contenere il materiale destinato alla distruzione", soggiungendo che "al termine del brillamento l'area veniva controllata per verificare la presenza del materiale inesplosivo e poi ricoperta con il terreno di riporto, lasciando al suo interno le parti metalliche residue degli armamenti distrutti"».

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Confermo tutto.

Se la leggeva prima, forse mi ricordava dei dettagli che adesso...

MAURO PILI. Non sono proprio dettagli, generale.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Prego?

MAURO PILI. Non sono proprio dettagli, anche perché adesso, con i dati che ci ha fornito lei del 1982-88, noi potremmo risalire a quante esplosioni si sono svolte lì. Tutti i suoi collaboratori di allora che hanno reso dichiarazioni parlano di azioni che hanno disturbato intere comunità intorno al poligono. Le esplosioni hanno provocato e generato spaccatura di vetri, nubi tossiche sui centri abitati. Io non credo che lei non fosse a conoscenza di questo e credo che – la memoria immagino sia abbastanza ferrea – non potesse dimenticare questo aspetto.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Probabilmente quest'attività è continuata per anni successivi ai miei. Allora non abbiamo avuto... Se mi dà un documento dal quale si evince che da quelle esplosioni – io non ricordo nel 1988-87 – effettuate nel 1988-87 vi furono reazioni o danni materiali esterni al poligono, allora mi devo... Allora non abbiamo avuto nessuna segnalazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Comunque, grazie alla lettura di quella dichiarazione, generale, che lei ha appena confermato, ha potuto, di fatto, rispondere anche ad una domanda che io le avevo posto e alla quale, evidentemente, suppongo per mia carenza espositiva, lei non ha ritenuto di dover dare risposta.

Confermando quella dichiarazione, lei sta affermando che arrivavano le ruspe, che facevano gli scavi e che...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Questo è un dettaglio che non mi ricordavo.

PRESIDENTE. Ecco, adesso lo ricorda e le fa onore che lei ce lo dica.

FRANCESCO PIRAS, Generale. C'era scritto. Conoscevate...

PRESIDENTE. Si facevano gli scavi...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Prego. Vuole aggiungere qualcosa?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Allora riuscii a leggere alcuni documenti che mi presentarono gli assistenti del dottor Fiordalisi e, in base a quelle letture, mi ricordai questi dettagli.

PRESIDENTE. Va bene, va bene. Confermando quello che ha confermato, ha risposto anche...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Vorrei ricordare che il poligono faceva qualcosa come trenta o quaranta attività diverse nell'arco di un anno. Se io dovessi ricordarmi — sono stato sei anni — trecento...

PRESIDENTE. Nessuno pretende che lei abbia la memoria di Pico della Mirandola, però vede, parlando, entrando meglio...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Se lei non mi fa leggere dei documenti di allora, la mia memoria arriva fino a un certo punto. Potrei anche contraddirmi nelle affermazioni, perché non ricordo certe cose assolutamente. Ripeto, era un'attività così marginale che il poligono non aveva nessun interesse a farla, tra l'altro.

PRESIDENTE. I colleghi intendono porre altre domande?

MAURO PILI. Sì. Vorrei soltanto sapere se lei conosceva il Colonnello Assetta Binda Walter.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Sì.

MAURO PILI. Il quale, durante l'interrogatorio...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Assetta era ad Elmas. Non era a Perdasdefogu.

MAURO PILI. Non glielo so dire.

PRESIDENTE. Il Colonnello Ballerini Renzo lei lo conosceva?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Ballerini? Forse era uno dei responsabili di quest'attività, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Lo sto chiedendo a lei. Ballerini Renzo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Probabilmente era un responsabile di quest'attività.

PRESIDENTE. Ha notizie di questo colonnello? Sa se sia vivo o morto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non glielo so dire. Ecco chi c'era allora che controllava tutta quest'attività.

PRESIDENTE. Era il Colonnello Ballerini Renzo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. C'era un ufficiale mandato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica.

PRESIDENTE. Era il Colonnello Ballerini Renzo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. È possibile che nelle vecchie carte che il dottor Fiordalisi ha sequestrato al IV Reparto non ci siano queste cose, che ritengo siano importanti? Sono vecchie di trent'anni.

PRESIDENTE. Noi non siamo un tribunale, colonnello. Noi siamo il Parlamento. Quindi, lei si deve rassegnare. Sembra che abbia preferenze per il tribunale. Si rassegni a parlare alla Commissione.

FRANCESCO PIRAS, Generale. No, perché ha delle carte che consentono di evitare disguidi o cose diverse dai fatti.

PRESIDENTE. Collega Pili?

MAURO PILI. Volevo soltanto richiamare una dichiarazione del Colonnello Assetta Binda, il quale affermava che «le operazioni di brillamento erano necessarie in quanto i depositi di munizioni, a seguito della corsa agli armamenti derivata dalla cosiddetta Guerra fredda, avevano stipato un quantitativo impressionante di munizionamenti, bombe, razzi e testate di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

missili. Da parte dei comandi – si riferisce anche al comando di Perdasdefogu – ebbi sempre la massima collaborazione, in quanto lo smaltimento di tali armamenti era una priorità assoluta dello Stato maggiore dell'Aeronautica».

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo.

MAURO PILI. Non era un'attività marginale, generale. Dice il colonnello «priorità assoluta dello Stato maggiore».

FRANCESCO PIRAS, Generale. Dovrei farvi una piccola descrizione dell'attività di un poligono sperimentale...

MAURO PILI. Sono valutazioni che noi facciamo da parte nostra. Qui, però, lei sta facendo un colonnello dell'Aeronautica militare, il quale dice «C'è una priorità assoluta». Lei sta derubricando e forse, in questo caso – mi perdoni – anche chiudendo gli occhi su quello che avveniva, perché, quando non si prende atto di quello che sta avvenendo...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Mi scusi, non è come sta dicendo lei.

MAURO PILI. Nel momento in cui un responsabile della sicurezza non ha contezza di quello che succede su fatti di questo rilievo, probabilmente si sta...

PRESIDENTE. Collega Pili, mi permetta di interromperla, perché probabilmente si tratta di intendersi sui termini. Vediamo se io riesco ad inquadrare bene la domanda.

Il collega Pili, citando una dichiarazione ufficiale resa da quel colonnello, asserisce che quella del brillamento e dello smaltimento fosse una priorità assoluta trasferita dall'Aeronautica militare. Lei lo conferma questo?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Penso di sì. L'Aeronautica ci ha coinvolto unicamente per assegnarle un'area dove poter brillare. Per noi del poligono rimaneva comunque un'attività assolutamente marginale.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa. Io non voglio dire che lei sia reticente e non voglia dire la verità, perché penso che lei non abbia nessun motivo per non

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

dire la verità. Lei, però, mi deve venire incontro. Se io cerco di spiegarmi meglio, ma non mi spiego bene, la differenza ce la metta lei.

La domanda è questa: l'attività di brillamento e di smaltimento non era, dal punto di vista quantitativo, l'attività primaria del poligono. Questo è un discorso. Se, però, ad un certo punto...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Posso...? Qualitativo, non quantitativo. Qualitativo.

PRESIDENTE. Il discorso sulla qualità... Sono tutte dubbie le qualità. Comunque, lei lo chiama qualitativo, io lo chiamo....

FRANCESCO PIRAS, Generale. Stiamo parlando di un poligono sperimentale, per il quale l'Italia spende notevoli soldi per mantenere le apparecchiature elettroniche ad alto livello.

PRESIDENTE. Infatti.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il brillamento è, da un punto di vista qualitativo, un'attività marginale, se permette.

PRESIDENTE. Va bene. Non è un'attività marginale. Va bene, ma noi non litigheremo su questa cosa. Io vorrei, viceversa, che gentilmente lei chiarisse questo aspetto a valle dell'affermazione che ha letto poco fa il collega Pili, che è un'affermazione ben nota a tutta la Commissione.

Il collega Pili ci ha ricordato che, in quegli anni, l'ordine dello Stato maggiore dell'Aeronautica era quello di riconoscere priorità assoluta alle attività di brillamento e di smaltimento di tutta questa roba qua. Lei conferma? Ricorda che lo Stato maggiore aveva dato questa impostazione operativa? Lo ricorda o no?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Lei ha parlato di priorità. Priorità era per tutti gli enti preposti a raccogliere questo materiale e a trasferirlo a Perdasdefogu. La priorità del poligono era bassissima, tant'è vero che quest'attività nel poligono non disturbava, ad esempio, le attività a mare. Il poligono lavorava normalmente.

Una volta assegnata quell'area, il poligono non dico che se ne è lavato le mani, perché aveva la responsabilità della sicurezza, ma tutto quello che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

avveniva all'interno di quell'area era gestito – credo fosse proprio quel colonnello, mandato dallo Stato maggiore – da chi doveva fisicamente distruggere questo materiale.

PRESIDENTE. Ecco. Per lo Stato maggiore della difesa, al di là di ciò che operativamente faceva il poligono, quella era un'attività che aveva priorità assoluta, sì o no?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Ho detto che tutte le altre attività del poligono venivano svolte normalmente. Questa era in contemporanea.

PRESIDENTE. Non mi sto spiegando, generale. Non mi sto spiegando. In una famiglia ci possono essere anche dieci figli. Se, a un certo punto, però, uno di questi dieci si ammala, la famiglia si concentra su quello che si ammala e quello che si ammala diventa la priorità assoluta rispetto agli altri nove figli. Ora, il poligono, purtroppo, è stato tutt'altro che una famiglia, però ho citato la famiglia per cercare di esemplificare. Tra le molteplici attività che svolgeva il poligono c'era anche quella della distruzione e smaltimento di tutta questa enorme...

Ad un certo punto, le risulta che lo Stato maggiore dell'Aeronautica abbia detto: «Signori, per noi è prioritario che distruggiamo e smaltiamo questa roba». Le risulta?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Se ce l'hanno mandato, sì. Non risulta a me personalmente, come ufficio operazioni del poligono, che fosse una priorità così impellente. Noi, ripeto, abbiamo priorità... abbiamo consegnato quest'area. Insisto. Dopodiché, noi abbiamo continuato le normali operazioni del poligono, le reali funzioni del poligono, non queste di brillamento. Forse non riesco a spiegarmi.

PRESIDENTE. Ha finito, collega Pili, o c'è qualche altra domanda? Ci sono altri interventi? Prego, collega Cova.

PAOLO COVA. Scusi, una domanda che mi viene, perché adesso non riesco a capire. Se l'Aeronautica aveva la priorità di smaltire questo materiale e lei ci dice che nel suo periodo, all'incirca di sei anni, ha fatto due brillamenti...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. È iniziata al termine del mio periodo questa esigenza. Io non ricordo. Esiste una data, mi scusi? Onorevole Pili, esiste una data?

MAURO PILI. Lo sta chiedendo a me?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Sono trent'anni, mi scusi. Un po' di Alzheimer a 74 anni potrei averlo.

MAURO PILI. Sono iniziate molto prima del 1982.

FRANCESCO PIRAS, Generale. I brillamenti? Molto prima del 1982?

MAURO PILI. Sì, e sono andati avanti fino al 2008. Quindi, nell'arco dei suoi sei anni ci sono state decine e decine di brillamenti.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non mi risulta, guardi. Questo le fa capire quant'era marginale per noi questo...

MAURO PILI. No, questo fa capire altro.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Beh, non lo so. Lo espliciti.

PAOLO COVA. Lei aveva la responsabilità, per cui doveva saperlo per forza.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io non avevo la responsabilità dei brillamenti.

PAOLO COVA. Potevano venire a fare i brillamenti senza che lei lo sapesse?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo che no.

PAOLO COVA. Certo che no, per cui, prima di fare un brillamento, lei doveva saperlo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Mi fate leggere qualche documento relativo a questo tipo di attività? Io non posso ricordare. Abbiamo lanciato decine e decine di missili, ma non posso ricordarmi dei brillamenti. Nel mio ufficio si sentivano a malapena, perché erano abbastanza lontani.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Io avevo predisposto un ufficiale e lì c'era un responsabile, il famoso Colonnello Ballerini. Era un'attività — insisto col dire — del poligono assolutamente marginale, che, non implicava... Oltre a dargli un'area e a controllarla con il nostro personale, non implicava altre responsabilità e altre conseguenze.

Questo è quello che posso dire.

MAURO PILI. Volevo sapere se conosce il luogotenente Alberto Picciau.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Luogotenente?

MAURO PILI. Sì.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Luogotenente è un grado che in Aeronautica non esiste.

MAURO PILI. Va bene. Qui è definito «luogotenente in quiescenza dell'Aeronautica militare».

FRANCESCO PIRAS, Generale. Forse è l'ultimo tipo. Forse deve essere un grado che non è più recente.

MAURO PILI. Non so cosa sia. Non è questa la sostanza della domanda. «Aveva svolto l'attività di capo team delle operazioni di brillamento presso il poligono di Perdasdefogu dal 1984 al 1999.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Quindi, è iniziata nel 1984. Questo probabilmente era stato mandato da un...

MAURO PILI. Mi faccia finire la domanda. Quindi, è iniziata nel 1984 ed è finita nel 1999. Quindi, i suoi anni...

PRESIDENTE. Due anni... quattro anni.

MAURO PILI. Però tenga presente quanti brillamenti hanno fatto.

MAURO PILI. Glielo dico. Glielo sto dicendo. Glielo sto dicendo perché lei ne ha ricordati due in sei anni.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Non si adiri, collega Pili.

MAURO PILI. Non mi sto adirando. Sto segnalando quello... Molto spesso, presidente, lei richiama me perché nessuno può richiamare lei. Trovate qualcuno che possa riprendere il presidente...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Stiamo parlando di trent'anni fa. Io vorrei capire...

PRESIDENTE. È una domanda legittima e lei legittimamente può non ricordare, però gli lasci porre la domanda, generale.

MAURO PILI. Dice il capo team, cioè quello che era responsabile delle operazioni di brillamento presso il poligono di Perdasdefogu dal 1984 al 1999: «Nell'ambito dell'attività di brillamento e smaltimento sono stati fatti brillare tutti i materiali fuori uso dell'Aeronautica militare risalenti alla seconda guerra mondiale. In media venivano fatti 3-4 fornelli al giorno di materiale contenente una media di 4 tonnellate di materiale contenente cartucce, spolette, bombe di aereo, teste di siluro, teste delle moto bombe, da far esplodere per ogni fornello». Stiamo parlando di quattro esplosioni al giorno.

«Ricordo che tra il 1984 e il 1990, oltre ai camion provenienti da Serrenti, due volte alla settimana... »

FRANCESCO PIRAS, Generale. Perché venivano accantonati...

MAURO PILI. Due volte alla settimana venivano fatti i brillamenti con quello che arrivava da Serrenti, «il martedì e il venerdì arrivavano anche degli autoarticolati direttamente dal deposito di Orte, o per conto della base di Orte. Per effettuare le operazioni di brillamento il sito era sempre lo stesso, quello della zona torri, a suo tempo assegnata dal comando di Perdasdefogu».

Quindi, stiamo parlando di quattro esplosioni al giorno per due giorni alla settimana. Quindi, se la moltiplicazione di quattro per due fa otto, lei ci ha ricordato e si ricorda due esplosioni in sei anni, che non...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Pensi all'importanza che davo a questo tipo di attività.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Guardi, questa è la sua valutazione.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Probabilmente ci eravamo così abituati alle esplosioni che non ne potevamo più.

PRESIDENTE. Va bene.

Generale, grazie per il contributo che ha dato alla Commissione. Se dovessimo avere necessità di risentirla, sarà nostra cura invitarla...

PRESIDENTE. Grazie.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Qual è stato, maresciallo, il suo incarico nelle forze armate, in Aeronautica?

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. Dal 1968 ho fatto il conducente di automezzi speciali, ruspe, pullman, tutto quanto. Il mio compito, alla fine, è stato per quindici anni capo dell'autoreparto di Capo Frasca, del poligono di Capo Frasca. Ho svolto per quasi quarant'anni servizio lì.

PRESIDENTE. Quindi, lei a Capo Frasca esattamente che cosa trasportava?

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. A Capo Frasca facevo le bonifiche del poligono, tutto quello che c'era da bonificare. Si bonificava con i due autisti e il personale, gli avieri e i sottufficiali, armieri.

PRESIDENTE. Come avveniva questa bonifica?

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. Prima venivano raccolte tutte le bombe a mano senza protezione e senza niente, con le bombe...

PRESIDENTE. SRCM?

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. Non lo so come si chiamavano.

PRESIDENTE. Erano le bombe a mano...?

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. No, bombe degli aerei. A mano non si faceva niente.

PRESIDENTE. Avevo capito «bombe a mano»... Ah, le bombe venivano raccolte a mano.

FRANCESCO PALOMBO, Maresciallo. Sì, bombe a mano no. Ogni sabato si faceva la bonifica di tutto quanto il poligono, quello che c'era da raccogliere che avevano sparato. Giornalmente si raccoglievano con una macchina i bossoli che venivano mitragliati sul mitragliamento. Questo per sempre.

PRESIDENTE. Avevate protezioni o non...?